

WORKSHOP ATLANTI ORNITOLOGICI URBANI
Cremona, 29-30 novembre 2024
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Oggi esistono studi scientifici naturalistici sofisticati e di grande interesse, essi necessitano però delle conoscenze di base sulle caratteristiche ecologiche dei territori, soprattutto alla scala di dettaglio e in un'ottica di monitoraggio costante.

Gli atlanti ornitologici urbani sono in grado di fornire queste informazioni. Sono una tipologia di ricerca che può essere condotta con una strumentazione semplice e accessibile, e che prevede la partecipazione non solo degli esperti, ma anche degli appassionati e della cittadinanza più in generale (*citizen science*).

Gli atlanti ornitologici urbani descrivono la composizione e la distribuzione dell'avifauna di una città e dei suoi immediati dintorni, in alcuni casi anche sotto il profilo quantitativo (numero di individui o di coppie, per ciascuna specie).

Lo studio della distribuzione dell'avifauna in un determinato territorio attraverso l'uso della rappresentazione cartografica, realizzata utilizzando una griglia composta da unità di rilevamento di uguale superficie, e con metodi standardizzati di raccolta dei dati sul campo, consente di acquisire infatti una mole notevole di informazioni e di poter approfondire le conoscenze sugli areali delle specie, individuando le aree con maggiore ricchezza di specie (biodiversità). Non solo, può aiutare nella comprensione delle cause ecologiche alla base delle distribuzioni, potendone ipotizzare le dinamiche future, monitorando e analizzando gli andamenti, rapportando la distribuzione della singola specie con le caratteristiche geografiche ed ecologiche del territorio in cui essa è presente. È anche possibile, ripetendo ciclicamente le rilevazioni a distanza di tempo, appurare eventuali variazioni negli areali, ed ipotizzarne le cause correlandole alle variazioni avvenute nel territorio e negli ecosistemi.

A livello europeo, la prima realizzazione di un atlante ornitologico urbano può essere considerata quella di Londra (pubblicata nel 1977), mentre in Italia c'è stato un ampio sviluppo a partire dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso, con la pubblicazione di quello di Firenze nel 1990 e poco dopo quelli di Cremona e Napoli. Si costituì un gruppo di lavoro, e nel 1995 vennero pubblicate sulla Rivista Italiana di Ornitologia le linee guida per la standardizzazione della metodologia. Fu una notevole intuizione perché si posero le basi per quello che è diventato il Paese più produttivo al mondo, con 69 ricerche relative a 45 città (di cui 34 capoluoghi di provincia). Una decina di aree urbane ha indagini ripetute più volte. Importanti sono poi le numerose applicazioni e utilizzi che derivano dalla realizzazione di un atlante ornitologico urbano: oltre ai risvolti scientifici (inurbamento dell'avifauna, adattamento ed evoluzione delle specie) e a quelli culturali - guida locale al birdwatching e stimolo per attività di educazione ambientale nelle scuole e non solo - ci sono le ricadute nel campo della pianificazione urbanistica, considerando che il consumo di suolo procede sempre più spedito e invasivo, come documenta annualmente ISPRA. Gli atlanti offrono quindi un supporto alla progettazione di reti ecologiche locali (infrastrutture verdi e blu) e alla gestione e cura del verde urbano, degli alberi e della vegetazione improntate con un approccio moderno, in linea con le buone pratiche e con la normativa vigente.

In tale ambito vale la pena ricordare la recente approvazione del regolamento europeo sul ripristino della natura (*Restoration Law*) che pone importanti obiettivi anche per gli ecosistemi urbani. Sì, la città è un ecosistema, e sebbene sia fortemente condizionata dall'impatto antropico, ospita comunque importanti componenti della biodiversità e habitat semi-naturali, con vegetazione e alberature sia progettate e messe a dimora, che di tipo spontaneo o relittuale. La città può infatti assumere un ruolo favorevole in tema di salvaguardia della natura e di compiacimento collettivo tra i suoi abitanti per gli eventi osservati, per esempio con i processi di inurbamento della fauna ornitica di valore conservazionistico. Occuparsi di ecosistemi urbani tramite il metodo dell'atlante

ornitologico permette il superamento di questa barriera “artificiale/naturale” che è tipica del nostro retaggio culturale.

Per raggiungere questi obiettivi, ISPRA ha inserito gli atlanti ornitologici urbani tra gli indicatori dei Rapporti sulla qualità dell’ambiente urbano (RAU).

Un atlante ornitologico urbano rappresenta pure una fondamentale base conoscitiva nel campo della gestione delle cosiddette specie “problematiche/opportuniste” quali piccioni/colombi, gabbiani reali, storni e qualche altra specie che in alcuni contesti entra in conflitto con attività e interessi antropici.

In tutti i casi si tratta di obiettivi quanto mai importanti, tanto più che oggi la tutela della biodiversità è entrata a far parte della Costituzione della Repubblica Italiana.

Il presente convegno ha inteso fare il punto della situazione, aprendosi a rinnovati e aggiornati standard metodologici, e soprattutto stimolando nuove indagini sia nelle città che hanno atlanti ormai datati, che in quelle che ne sono completamente sprovviste.

Dalla due giorni di relazioni, dibattiti e confronti sono emersi tanti elementi conoscitivi delle diverse realtà urbane, sia per gli atlanti già completati che per quelli ancora in corso. È possibile tracciare anche alcune considerazioni su aspetti che sono risultati comuni. L’utilità e il valore scientifico del metodo “atlante” con la possibilità di ottenere mappe distributive precise e dettagliate per le varie città, intese anche come strumento valido per meta-analisi ecologiche e urbanistiche. La generalizzazione, da nord a sud della penisola, di alcuni fenomeni naturalistici quali il decremento delle specie degli spazi aperti, dovuto al consumo di suolo nelle aree periferiche, e all’incremento invece delle specie forestali, in particolar modo del colombaccio e della ghiandaia.

Un convegno che ha raggiunto lo scopo che si era prefisso: riunire gli studiosi e gli appassionati di avifauna urbana, proponendo metodologie comuni di approccio agli atlanti ornitologici urbani per poter disporre di dati comparabili tra le città e a distanza di tempo.

Alla luce di questo momento di riflessione comune, gli atlanti ornitologici si confermano strumenti indispensabili di conoscenza e monitoraggio, che consentono di raccogliere dati sulla biodiversità urbana e di valutare la qualità degli ambienti a supporto di una pianificazione sostenibile delle città e di una corretta gestione delle aree verdi urbane.

In un mondo sempre più urbanizzato, gli atlanti diventano essenziali per promuovere una coesistenza armoniosa tra gli esseri umani e l’avifauna della città e per la conservazione del patrimonio naturale urbano.